

La stessa recrudescenza di fatti delittuosi riconducibili ad azioni estorsive appare limitato ad una criminalità di quartiere, che agisce in misura contenuta.

La profonda conoscenza delle dinamiche criminali e l'efficace controllo del territorio ha consentito alle Forze dell'Ordine, da ultimo, di venire rapidamente a capo della serie di attentati dinamitardi e incendiari, che avevano fatto temere una ripresa di vigore dei clan: i fatti erano invece riconducibili ad un piccolo gruppo capeggiato da tale Antonio Calabrese, che organizzava la sua attività anche profittando di benefici penitenziari.

Il Capo della Squadra mobile, dott. Antonio Calcagni, ha riferito che nella città di Taranto la scarcerazione di taluni esponenti della malavita cittadina (per fine pena, decorrenza termini o benefici penitenziari) non ha consentito loro di coagulare gruppi strutturati e di articolare sul territorio attività illecite estese ed organizzate.

D'altro canto, in quest'area è stata particolarmente attenta l'applicazione agli esponenti detenuti delle frange criminali storiche del regime di sospensione delle ordinarie regole di trattamento penitenziario di cui al secondo comma dell'art. 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario. Ciò ha determinato particolare difficoltà nel mantenimento e nella ripresa dei loro collegamenti con il territorio (spesso peraltro privato delle figure criminali intermedie e degli affiliati, colpiti anch'essi dai provvedimenti giudiziari con conseguente e definitivo venir meno del controllo criminale di ampie realtà territoriali della provincia e della città di Taranto).

E, tuttavia, i tentativi di ripresa dei rapporti e di rigenerazione di gruppi organizzati sono stati segnalati proprio in relazione ad esponenti mafiosi di particolare rilievo, cui erano state concessi benefici penitenziari.

Così, oltre al caso di Antonio Calabrese, cui sono riferibili gli attentati dinamitardi verificatisi nel 2002 nella città di Taranto, il ritorno in libertà di Angelo Soloperto, ammesso a misure alternative alla detenzione, ha determinato la ripresa di rapporti con gli altri appartenenti al suo gruppo criminale ed il significativo incremento nella zona di San Marzano di San Giuseppe delle attività di estorsione.

L'intervento tempestivo della Polizia giudiziaria e della Magistratura ha consentito, in tempo pressoché reale, di azzerare il gruppo con la cattura di tredici persone, tra i quali i fratelli Soloperto.

Di rilievo anche l'interesse di questo gruppo mafioso al sistema degli appalti pubblici, mediante la partecipazione ai subappalti di imprese riconducibili a propri esponenti. Dalle dichiarazioni difensive di Angelo Soloperto, infine, emerge il suo interessamento per orientare il voto in occasione delle ultime elezioni amministrative in taluni Comuni della provincia di Taranto.

Nella zona orientale della provincia, le ripetute operazioni di contrasto ed il pentimento di Massimo Cinieri, vertice del crimine organizzato in quell'area, hanno ridotto drasticamente l'operatività dei gruppi, pur se restano attivi esponenti (da Giovanni Caniglia a Paola Malorgio, moglie del

capo storico Vincenzo Stranieri) in grado di influenzare la ripresa delle attività illecite; in particolare, quelle dello spaccio di stupefacenti e delle estorsioni.

Nella zona di Lizzano, dopo gli arresti di Damiano Mele e Adriano Pappadà e di numerosi loro accoliti, permangono segni di vitalità dei clan facenti capo ai suddetti pregiudicati, peraltro in passato protagonisti di lunghi scontri per il controllo delle estorsioni.

Nel comune di Manduria ed in quelli vicini della provincia di Brindisi, Francavilla Fontana ed Oria, si è intervenuti ripetutamente con l'accertamento giudiziario di fattispecie di traffico organizzato di stupefacenti. Ma, nonostante l'applicazione della custodia cautelare in carcere a molte decine di persone che trafficavano in sostanze stupefacenti, nell'area di Grottaglie, di Manduria e paesi confinanti, tale attività continua ad essere ampiamente diffusa, anche in forma organizzata, pur senza un suo controllo accentrato.

Nel versante occidentale della provincia, la criminalità si caratterizza per la pressione estorsiva, specie in danno di imprenditori agricoli (perpetrata mediante danni alle colture e cavalli di ritorno di mezzi agricoli) nonché per lo spaccio di stupefacenti.

In particolare, a Palagiano è attivo il gruppo di Carmelo Putignano, da tempo detenuto; a Laterza, Raffaele Dicè; a Palagianello, Sebastiano La Balestra: si tratta di piccoli gruppi che non hanno le connotazioni strutturali delle organizzazioni del passato, anche se il ritorno sul territorio di diversi pregiudicati (per fine pena o altre ragioni processuali) richiede la massima allerta per il pericolo di una riorganizzazione delle attività illecite, anche per i rapporti maturati in carcere dagli esponenti di quei clan con capi di altre zone.

Nella città di Taranto mantengono ruoli di vertice gli esponenti del vecchio clan Modeo, dai fratelli Cesario a Claudio Modeo, a Cosimo Di Pierro, attivi nel quartiere Paolo VI, che tuttavia non vanno oltre l'aggregazione di qualche elemento della malavita comune.

Nel quartiere Tamburi, il gruppo Martinese si occupa di spaccio di stupefacenti; nella zona della Salinella sono i De Vitis-Ricciardi, insieme con epigoni del clan Scarci, a gestire la medesima attività mentre nella borgata di Lama - Tramontone sono presenti i fratelli Taurino e Giuseppe Catapano.

I riferimenti territoriali dei vecchi clan, in città come nella Provincia, sono gli stessi della guerra di mafia degli anni novanta ma è completamente diversa la qualità e la quantità della pressione criminale, oggi grandemente scemata e limitata allo spaccio e, in misura minore, alle estorsioni.

Le stesse caratteristiche strutturali di quelle attività criminali sono poi profondamente cambiate: dalle indagini e dai processi penali emerge un mercato degli stupefacenti che non conosce, come nel passato, posizioni monopolistiche imposte con metodo mafioso, né per l'approvvigionamento (il tradizionale rapporto con la 'Ndrangheta calabrese è sostituito da una pluralità di fonti, dalla Campania e Napoli alla città di Bari, ai fornitori

albanesi⁴⁷⁵) né per la distribuzione (oggi disordinatamente affidata all'iniziativa di tanti spacciatori locali, liberi sostanzialmente di comprare dal fornitore che ha prezzi migliori)⁴⁷⁶.

Anche le attività estorsive, pure segnalate in ripresa, non sono riconducibili ad una regia unica, né si realizzano con metodo sistematico su interi quartieri o zone della città. Quanto al fenomeno dell'usura, che in questo territorio ha conosciuto negli anni novanta forme di organizzazione mafiosa del fenomeno⁴⁷⁷, esso è ricondotto agli aspetti tipici della «usura del vicolo», praticata da soggetti isolati in modo occulto o all'usura rivolta a grossi imprenditori in difficoltà economiche e perciò privi di accesso al normale credito bancario. Sostanzialmente scomparso, invece, il fenomeno delle «finanziarie», che negli anni passati si caratterizzarono per un uso «professionale» dell'attività usuraria.

Permane, tuttavia, assente ogni segnale di collaborazione da parte delle vittime di usura ed estorsioni, come dimostra il basso numero di denunce e di istanze di accesso ai benefici previsti per le vittime di questi fenomeni⁴⁷⁸.

Contrabbando di tabacchi lavorati esteri e immigrazione clandestina, anche per ragioni geografiche, non sono settori praticati dalla criminalità di questa Provincia mentre le comunità di cittadini stranieri stabili sul territorio non risultano essere coinvolte in attività illecite⁴⁷⁹.

Quanto agli appalti, secondo la valutazione dei rappresentanti delle istituzioni auditi dalla Commissione, la fase di debolezza strutturale che attraversa la criminalità tarantina porta ad escludere una sua concreta capacità di intervento in questo settore⁴⁸⁰.

Pur tuttavia, proprio in questo campo nel passato le organizzazioni di Taranto hanno saputo individuare canali di collegamento e intermediari occulti con il mondo dell'economia e delle istituzioni, realizzando infiltrazioni e condizionamenti che garantivano sicuri profitti nel settore delle commesse pubbliche.

⁴⁷⁵ Il gruppo è stato colpito da un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Lecce il 14 febbraio 2004 a carico di 49 indagati in relazione ai reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, acquisto, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, violazione della legge sulle armi. (c.d. operazione Grifone).

⁴⁷⁶ Le Forze di Polizia leggono in questa chiave il ferimento di Luigi Otello Coluccia, fratello del capo clan Antonio.

⁴⁷⁷ Nel procedimento n. 4301/03 RGNR della DDA di Lecce.

⁴⁷⁸ La recente indagine sul gruppo mafioso Pantaleo Remo operante nel territorio di Tricase nel traffico di stupefacenti (eroina proveniente dall'Albania e cocaina dall'area napoletana) che forniva le varie fazioni dell'area e successivamente anche la città di Lecce, ha portato il 13 febbraio 2004 alla custodia cautelare in carcere per settantadue persone per associazione di tipo mafioso e finalizzata al traffico di stupefacenti (cosiddetta operazione *Lupa*).

⁴⁷⁹ Peraltro, anche all'interno del gruppo di Troisi Vito Paolo, nel recente passato vi sono stati scontri tra due esponenti di vertice, Guido Marzo e Fabio Reho.

⁴⁸⁰ Uno dei titolari, Gianluigi Rosafio, è marito di Luce Tiziana Scarlino, i cui congiunti sono inseriti nel clan omonimo a forte componente familiare.

Nel corso dell'audizione, invero, è stata richiamata la necessità della massima vigilanza su tale versante, in relazione a fatti (su tutti, l'attentato con modalità stragiste a Roberto Ruggeri, personaggio interessato alla gestione di servizi pubblici; attentato ancora non chiarito nelle causali e negli autori) che denotano il particolare interesse su questo settore della criminalità organizzata.

In materia di contrasto patrimoniale, forte è stata in questi ultimi anni l'iniziativa di magistratura e forze dell'ordine, con misure di prevenzione che hanno portato a sequestri e confische di beni immobili, aziende e denaro di illecita provenienza per un valore stimato di oltre 50 milioni di euro. Significativa la cattura di Salvatore De Luca esponente del clan Mo-deo (9 gennaio 2004), e di Francesco Battista (8 giugno 2004).

6. *Le proiezioni della criminalità organizzata pugliese fuori dalla regione*

La più aggiornata ricostruzione dei collegamenti criminali e delle aree di influenza della criminalità organizzata di tipo mafioso pugliese al di fuori della regione di origine viene fornita dalla relazione 2005 della Direzione nazionale antimafia.

Per il distretto di Ancona, viene confermato il tentativo di penetrazione nella Regione Marche da parte di «*insediamenti criminali riferibili alle tradizionali organizzazioni criminali campane, calabresi e pugliesi, le quali orientano in via prevalente la propria attività delittuosa nel settore del traffico delle sostanze stupefacenti e del connesso riciclaggio, adoperandosi anche nei settori del controllo del gioco d'azzardo e della prostituzione*».

In particolare, viene segnalato che «*il 25 ottobre 2004, a Fermo (AP), la Guardia di Finanza di Ascoli Piceno ha eseguito, nell'ambito dell'indagine «Cupra Bianca», l'ordinanza custodiale emessa (...) dal GIP del Tribunale di Fermo, nei confronti del pregiudicato pugliese Andrea Rinaldi ed altre 5 persone, tutte responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina. L'organizzazione era diretta dal tarantino Rinaldi Andrea, già tratto in arresto dal ROS dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'indagine «Reclaim», il quale importava sostanze stupefacenti dalla Puglia;» e che «il 29 ottobre 2004, in Ancona, la locale Arma territoriale, ha tratto in arresto il pregiudicato barese Maurizio Scoppio per detenzione di armi».*

L'attiva presenza di esponenti della criminalità organizzata pugliese viene rilevata anche a Bologna: «*la natura aperta del ricco mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna ben concorre a giustificare l'obiettivo registrazione del perdurante attivismo anche di gruppi delinquenziali legati ad esponenti della criminalità organizzata pugliese, che (...) è risultato ampiamente attestato – con riguardo specifico al ruolo svolto dal clan Coletta, operante nella provincia di Bari, e da gruppi brindisini già riconducibili alle strutture della Sacra Corona Unita salentina)».*

Si è già richiamata, con riferimento alle proiezioni della camorra campana nel Molise, la particolare posizione geografica di quest'ultima re-

gione, via di transito da Lazio e Campania verso la Puglia e punto di attraversamento sud-nord, che la rende esposta a sconfinamenti di soggetti appartenenti a strutture della criminalità organizzata di tali Regioni.

Anche con riferimento ai sodalizi pugliesi, si è osservato che *«significativo è che numerosi pregiudicati delle Regioni contigue, quando sono sottoposti a misure di prevenzione, scelgono, per la sua vicinanza e la scorrevolezza delle vie di comunicazione, il Molise come luogo di soggiorno obbligato, in tal modo esportando in essi il loro orizzonte delinquenziale e creando nuovi legami»*.

Attività risultano registrate anche in Liguria (*«l'importanza strategica dei porti liguri concorre, in generale, a spiegare il crescente coinvolgimento del territorio ligure nella sfera d'azione dei gruppi criminali campani e pugliesi attivi nel circuito internazionale del contrabbando di tabacco lavorato estero e del traffico di stupefacenti»*) e in Abruzzo (*«gli organi di polizia hanno reiteratamente segnalato l'esistenza di ragioni di sospetto circa la presenza di interessi del crimine organizzato pugliese, siciliano e soprattutto campano in relazione a rilevanti operazioni di investimento immobiliare soprattutto sul litorale adriatico interessato da imponenti insediamenti immobiliari nel settore alberghiero e della ricreazione collettiva»*).

Infine, con riferimento alla provincia di Matera, viene segnalato il collegamento del clan «Scarcia», con il gruppo tarantino facente capo al patriarca Michele Scarci: "i due ceppi, che nonostante la diversità dei cognomi, costituiscono infatti un'unica stirpe, in oltre un decennio hanno fatto registrare una significativa crescita sotto il profilo quantitativo e qualitativo, anche in ragione dell'affiliazione al clan «Modeo» di Taranto e degli ottimi rapporti con il calabrese Umberto Bellocco, attualmente pluri-gastolano in regime *ex art. 41-bis*. Attualmente l'ambito operativo degli «Scarcia» riguarda l'area territoriale compresa tra i comuni di Metaponto, Policoro, San Basilio sino a Scanzano Jonio".

CAPITOLO 2

**CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI TIPO MAFIOSO
E TERRITORIO: REGIONI NON TRADIZIONALMENTE
INTERESSATE DAL FENOMENO**

I. VALLE D'AOSTA E PIEMONTE

I.1 *Cenni generali sulla Valle d'Aosta*

La Regione Autonoma Valle d'Aosta si estende su una superficie di 3.262 Km² ed ha una popolazione di 120.983 abitanti¹.

L'Amministrazione è articolata su un Consiglio Regionale composto da 35 consiglieri, da una Giunta Regionale composta da un Presidente della Regione e 7 assessori, da 74 Comuni e 8 Comunità montane.

Il reddito disponibile *pro capite* è di € 16.577².

*Scenari o di previsione al 2003 per la Valle d'Aosta**Tassi di var. % su valori a prezzi costanti 1995*

	2000	2001	2002	2003
<i>Prodotto interno lordo</i>	2,1	1,0	1,1	2,7
<i>Valore aggiunto ai prezzi base</i>				
<i>Agricoltura</i>	0,4	-1,0	4,5	2,6
<i>Industria</i>	2,0	1,1	-5,2	4,2
<i>Costruzioni</i>	1,4	7,0	2,3	-1,8
<i>Servizi</i>	2,4	0,8	2,1	2,9
Totale	2,2	1,2	1,1	2,7
<i>Unità di lavoro</i>				
<i>Agricoltura</i>	14,8	-6,4	-2,7	-1,8
<i>Industria</i>	-0,4	1,3	-2,7	-0,6
<i>Costruzioni</i>	-12,7	10,7	2,9	2,6
<i>Servizi</i>	6,3	0,2	0,9	1,4
Totale	3,9	0,9	0,6	1,1

Fonte: Unioncamere, *Scenari di sviluppo delle economie locali 2000 - 2005*

Il tasso di industrializzazione, di modesta entità, è concentrato soprattutto nei settori di imprese che operano nell'indotto dell'auto, della metal-

¹ Dato al 20.10.2002

² Nel Nord-Ovest il reddito *pro capite* è di € 16.344 mentre la media nazionale è di € 13.688.

lurgia, dei trasporti e dell'informatica. In tutti questi settori è stato registrato, nell'ultimo anno, un rallentamento essenzialmente dovuto:

nel comparto metallurgico, alla riduzione delle vendite all'estero;
nel settore manifatturiero, alla contrazione delle esportazioni;
nell'indotto dell'auto, alla crisi generalizzata nella vendita di autoveicoli nuovi.

In controtendenza il comparto edile, dove l'attività si è mantenuta su livelli elevati anche per l'azione trainante data dai lavori di ricostruzione conseguenti agli eventi alluvionali.

Significativo l'aumento dei turisti nella Valle; è stato registrato un incremento di presenze pari all'1,7 per cento.

I tassi attivi a breve termine sono al di sopra della media nazionale mentre i tassi a medio e lungo termine sono scesi, nel quarto trimestre dell'anno 2001, al di sotto della media dell'Italia. Risultano operativi, in Valle d'Aosta, 16 banche, con 94 sportelli e due intermediari finanziari. I prestiti delle banche locali rappresentano il 6,2 per cento dei finanziamenti erogati a residenti in regione.

L'occupazione è aumentata dell'1,6 per cento, pari a circa 900 unità ed è stata trainata dal comparto edile che ha registrato un aumento degli addetti dell'11,9 per cento.

Il tasso di disoccupazione si è attestato al 4,2 per cento con una diminuzione dello 0,3 rispetto all'anno precedente.

Il tasso di attività è salito al 54,9 per cento ed è il livello più elevato dal 1993.

Gli avviamenti sono passati da 20.706 a 23.230, con una crescita del 12,2 per cento.

I contratti a tempo determinato, a tempo parziale ed il ricorso al lavoro interinale hanno avuto una significativa incidenza³.

I dati sono indice di una situazione nel complesso positiva sia dal punto di vista del reddito disponibile pro capite sia in relazione agli indicatori economici⁴ in linea con le altre regioni del Nord Italia.

I.2 Il casinò de La Vallée di Saint-Vincent

La casa da gioco è gestita, dal 1° luglio 1994, dalla Gestione Straordinaria istituita in applicazione dell'art. 1 della legge regionale n. 88 del 1993. Il Comitato di Gestione, che amministra la Gestione Straordinaria, è composto da tre membri nominati dal Consiglio Regionale della Valle d'Aosta e sulla loro attività vigila il Collegio dei Revisori, composto da tre membri effettivi e tre supplenti nominati dal Presidente del Tribunale di Aosta.

³ I dati riportati sono tutti riferiti all'anno 2001.

⁴ Prodotto interno lordo, tasso di disoccupazione, tasso di attività.

Trimestralmente viene presentata alla Giunta Regionale un rendiconto economico-finanziario accompagnato da una relazione sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate. Il bilancio annuale di esercizio è presentato all'approvazione del Consiglio Regionale.

I rapporti tra la Gestione e la Regione sono delineati da uno statuto *ad hoc*.

Con legge regionale n. 36, approvata il 30 novembre 2001⁵, la Regione Autonoma Valle d'Aosta, per concludere la straordinarietà della gestione, ha costituito una società per azioni a totale capitale pubblico, partecipata al 99% dalla stessa Regione, ritenendo tale scelta operativa la più opportuna per una gestione corretta, trasparente ed economicamente efficace del Casinò, nel pieno perseguimento dell'esclusivo interesse pubblico.

Il Consiglio dei Ministri, in data 21 febbraio 2002, ha mosso alcuni rilievi determinando l'impugnativa della legge in questione innanzi alla Corte Costituzionale che ha affrontato la questione il 24 settembre 2002.

Il 29 luglio 2002, il Consiglio Regionale, recependo le osservazioni governative, ha approvato la legge regionale n. 15, recante modifiche alla legge regionale n. 36 del 2001.

1.3 Situazione generale dell'ordine e della sicurezza pubblica

Dalla relazione del Presidente della Regione, dottor Dino Viérin, si rileva che in Valle d'Aosta, nel corso del 2001, non sono stati registrati fenomeni di particolare spessore criminale. La popolazione si dimostra molto più preoccupata dalla presenza di «criminalità diffusa» e «microcriminalità» che dalle attività delinquenziali poste in essere dalle organizzazioni criminali.

Snodo viario di singolare importanza e zona turistica ad elevata densità, la regione si presta a potenziali fenomeni di riciclaggio ed a traffici illeciti di stupefacenti destinati in altre località italiane, ma i dati di seguito riportati, desunti dalla relazione sullo stato della criminalità nella regione presentata dal Presidente Dino Viérin, pare non confermino tale ipotesi.

1.4 Omicidi

Nessun omicidio è stato registrato nel corso del 2001; i quattro avvenuti nel 2002 non sono ricollegabili a fenomeni mafiosi.

1.5 Rapine

Le rapine, per numero e qualità, non hanno costituito una grave problematica. Nel 2001 sono stati registrati 13 episodi dei quali solo 2, entrambi scoperti, ai danni di istituti di credito.

⁵ Costituzione di una società per azioni per la gestione della Casa da gioco di Saint-Vincent.

I.6 Furti

I furti hanno registrato un sensibile aumento e sono passati dai 1804 del 2000 ai 2175 del 2001. La popolazione si dimostra particolarmente infastidita da questa tipologia criminale che non è da ricondurre ad organizzazioni, ma a singoli delinquenti presenti sul territorio.

I.7 Stupefacenti

Nel 2001 sono state segnalate 84 persone dedite al consumo di sostanze stupefacenti rispetto alle 114 unità del 2000. Nel 2001 non è stato registrato un traffico di quantità significative di stupefacenti.

I.8 Prostituzione

Il fenomeno non può essere considerato motivo di allarme in quanto è discontinuo, ristretto ad alcune località e le praticanti sono pendolari provenienti da località extraregionali.

I.9 Fenomeno usurario

Nel 2001 sono state segnalate:

due persone denunciate per usura;

una persona denunciata per abusivismo finanziario *ex art.* 132 d.lgs. n. 385 del 1993.

Sono state condotte indagini che hanno accertato il coinvolgimento dei cosiddetti «prestasoldi» orbitanti all'esterno della Casa da gioco di Saint-Vincent⁶.

⁶ Nella relazione il Presidente della Regione testualmente afferma: «L'esistenza del Casinò de la Vallee, a Saint-Vincent, potrebbe rappresentare un appetibile strumento di reimpiego del denaro sporco proveniente da associazioni criminali, soprattutto qualora si ipotizzassero tentativi di "scalate" da parte di tali sodalizi, allo scopo di acquisire la gestione della sala da gioco. Al riguardo, si rammenta quanto avvenuto nel corso degli anni 90, allorquando elementi appartenenti a clan camorristici tentarono l'acquisizione di case da gioco in Francia, sulla Costa Azzurra.

Il riciclaggio di denaro sporco attraverso le normali metodologie del gioco risulta invece di improbabile realizzazione, soprattutto a causa delle anomalie facilmente rilevabili dagli operatori di sala in caso di plurime giocate fittizie, tendenti quindi alla riconversione delle somme detenute all'ingresso. Tali metodologie di gioco, verosimilmente esperibili da soggetti direttamente coinvolti nei cosiddetti delitti presupposto del riciclaggio, determinerebbero altresì l'insussistenza del reato che, come attualmente formulato dall'art. 648-bis C.P., trova specifica esclusione in presenza della predetta circostanza».

Le ultime indagini sui «cambisti» risalgono al 1997 quando vennero tratte in arresto undici persone indagate per il delitto di usura.

Nel 1998 e nel 1999 venivano assassinati Franco Formica e Michele Mariano, entrambi cambisti presso il casinò di Saint-Vincent».

I.10 *La criminalità organizzata in Valle d'Aosta - Notizie generali*

Nella relazione il Presidente della Regione dichiara che nella Valle «non si hanno manifestazioni tangibili dell'operatività di organizzazioni criminali di tipo mafioso» ed a questa conclusione avrebbero portato anche le indagini condotte che hanno confermato l'assenza di attività criminali tipiche delle organizzazioni mafiose, di cosche della 'Ndrangheta e di latitanti ad esse consociati.

È stata invece confermata la presenza di soggetti riconducibili a tali organizzazioni, sia per legami processualmente accertati, sia per correttezza e parentela con chi vi appartiene. La quasi totalità di tali presenze riguardano la 'Ndrangheta calabrese⁷.

I.11 *Cenni storici*

Se si ripercorrono gli ultimi 25 anni di storia della criminalità organizzata in Valle d'Aosta, non possono passare inosservati episodi che dimostrano come anche in questa regione la 'Ndrangheta abbia svolto un ruolo predominante. Per richiamare solo alcuni dei fatti più eclatanti è sufficiente ricordare l'attentato perpetrato nel dicembre 1982 ai danni dell'allora pretore di Aosta Giovanni Selis⁸, l'omicidio di Giuseppe Mirabelli avvenuto nel giugno del 1990⁹, l'omicidio di Gaetano Neri avvenuto nel giugno del 1991¹⁰. Questi ed altri fatti, confermantici l'operatività delle cosche calabresi nella valle, sono stati ampiamente illustrati da vari collaboratori di giustizia nel 1993¹¹.

Non di secondaria importanza è stato il coinvolgimento nel traffico di stupefacenti di soggetti appartenenti alla 'Ndrangheta ed alla «stidda». Negli anni 1993 e 1994, con quattro diversi procedimenti penali conclusi poi con sentenze di condanna irrevocabili, sono stati complessivamente arrestati per traffico di sostanze stupefacenti Giuseppe Nirta¹², Rosario Strati¹³, Giorgio Furfaro¹⁴, Domenico Nirta¹⁵, Giovanni Nucara¹⁶ nonché

⁷ Dei 120.000 abitanti di tutta la regione, circa 25.000 hanno origine calabrese.

⁸ Il 13 dicembre 1982 veniva fatta esplodere l'autovettura del pretore mentre questi si accingeva ad aprirla. Il magistrato rimaneva illeso. Rimasti ignoti gli autori.

⁹ Il 4 giugno 1990, in Issogne (AO), veniva ucciso a colpi di arma da fuoco Giuseppe Mirabelli, nato a Petilia Policastro (KR) nel 1947. Il delitto si inquadrava in una faida tra le famiglie Garofano e Mirabelli, sorta nel comune di Petilia Policastro.

¹⁰ Il 13 giugno 1991 veniva trucidato a colpi di arma da fuoco, in Port-Saint-Martin, Gaetano Neri nato a Taurianova (RC) nel 1956. L'omicidio si inquadrava in una faida tra le famiglie Avignone-Zagari-Viola e Ascitutto-Neri-Grimaldi.

¹¹ Uno dei principali collaboratori di giustizia è stato Caruso Salvatore, classe 1963, affiliato alla cosca Ascitutto-Neri-Grimaldi.

¹² Nato a San Luca (RC) il 03.06.1965, nipote dell'omonimo Giuseppe Nirta - classe 1913 - e Francesco "Ciccio" Nirta - classe 1921 - esponenti di spicco della famiglia.

¹³ Nato a Samo (RC) il 26.11.1964.

¹⁴ Nato a San Giorgio Morgeto (RC), il 21.07.1950.

¹⁵ Nato ad Aosta il 30.06.1959

¹⁶ Nato a Montebello Jonico (RC) il 26.05.1944.

altre undici persone appartenenti alla organizzazione mafiosa operante in Gela (CL) denominata «Stidda».

Sempre negli anni 1993-1994, è stata accertata la presenza, in valle, di latitanti della 'Ndrangheta fra i quali Natale Jamonte¹⁷, capo dell'omonima cosca operante in Melito Porto Salvo (RC), e Luigi Facchineri¹⁸, capo dell'omonima cosca operante in Cittanova (RC).

I.12 *Situazione attuale*

In Valle d'Aosta non si rilevano particolari manifestazioni della criminalità organizzata ad esclusione della presenza sul territorio di soggetti, affiliati alla cosche¹⁹ calabresi ed ai clan²⁰ siciliani, i quali, ricalcando i metodi malavitosi delle proprie zone d'origine, esercitano le attività delit-

¹⁷ Nato a Melito Porto Salvo (RC) il 07.05.1927. Da quanto è emerso nel corso del procedimento penale avviato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, denominato "operazione D-DAY", nell'estate del 1991 Natale Jamonte incontrò, in Melito Porto Salvo, alcuni esponenti politici della Giunta Comunale di Aosta e del Consiglio Regionale della Valle d'Aosta per cercare di infiltrare gli apparati politico amministrativi e compiere quelle operazioni che gli erano riuscite con l'amministrazione comunale di Desio (MI).

¹⁸ Nato a Cittanova (RC) il 19.10.1966, inserito nell'elenco dei c.d. 30 grandi latitanti.

¹⁹ Cosca: «Nirta» di San Luca (RC)

Zona d'influenza: Torino, Aosta, Saint Vincent (AO), Courmayeur (AO).

Settori illeciti: traffico di stupefacenti, usura, contrabbando, armi.

Cosca: «Iocolano - Ianni' - Cavallo»

Zona d'influenza: Vercelli, Torino, Aosta.

Settori illeciti: traffico di stupefacenti, usura, armi, riciclaggio.

Cosca: «Iaria»

Zona d'influenza: Torino, Aosta, Calabria.

Settori illeciti: traffico di stupefacenti, usura, contrabbando, armi.

Cosca: «Forgione»

Zona d'influenza: Provincia di Torino, Calabria, Valle d'Aosta.

Settori illeciti: traffico di stupefacenti, riciclaggio di denaro, truffe, estorsioni.

Cosca: «Torcasio» di Lamezia Terme (CZ)

Zona d'influenza: Aosta, Lamezia Terme (CZ), Varese.

Settori illeciti: traffico di stupefacenti, usura, armi.

Cosca: «Asciutto-Neri-Grimaldi» di Taurianova (RC)

Zona d'influenza: Aosta, Calabria.

Settori illeciti: traffico di stupefacenti, usura, riciclaggio, contrabbando, armi

Cosca: «Jamonte» di Melito Porto Salvo (RC)

Zona d'influenza: Torino, Aosta, Calabria.

Settori illeciti: traffico di stupefacenti, usura, appalti, armi

Cosca: «Facchineri» di Cittanova (RC)

Zona d'influenza: Torino, Aosta, Calabria, Lombardia.

Settori illeciti: traffico di stupefacenti, usura, contrabbando, armi

Cosca: «Libri» di Reggio Calabria

Zona d'influenza: Torino, Aosta, Lombardia, Calabria.

Settori illeciti: traffico di stupefacenti, usura, contrabbando, armi

Nel capoluogo risulta attivo un "locale di servizio" collegato alle cosche di San Giorgio Morgeto (RC).

²⁰ Riconducibili al latitante Daniele Salvatore Emmanuello, uno dei trenta più importanti latitanti, appartenente alla omonima famiglie gelese (CL).

tuose nei settori di tradizionale interesse quali il traffico di stupefacenti e di armi, l'usura, le truffe, il riciclaggio²¹ e il contrabbando.

La presenza del Casinò della Vallée di Saint-Vincent fa ritenere credibile, anche se non espressamente provato, vi sia un forte interesse della criminalità organizzata ad utilizzare la casa da gioco quale strumento di riciclaggio di capitali illeciti e fruire della presenza di un fitto sottobosco di «cambisti» e «prestasoldi», quale fonte di approvvigionamento di altre risorse economiche²².

Le audizioni dei membri del Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica non hanno fornito elementi di portata innovativa ed hanno, sostanzialmente, ricalcato i temi trattati prima dal Presidente della Giunta Regionale e, successivamente, dal Procuratore della Repubblica di Aosta, giungendo alle medesime e stinte conclusioni.

Il Questore ha dichiarato: *«In Valle d'Aosta non abbiamo riscontrato, per quanto mi risulta, l'esistenza di sodalizi di criminalità organizzata operanti stabilmente costituiti; abbiamo invece riscontrato l'esistenza di persone, di singoli soggetti collegati alla criminalità organizzata che nel passato sono stati anche oggetto di pronunzie giudiziarie, di sorveglianza speciale e che però negli ultimi anni si sono dedicati ad attività apparentemente abbastanza lecite, come piccole attività nel campo dell'edilizia. ...mi sento di dire che questi personaggi che ho citato anche se mantengono contatti, però qui nella Regione non hanno mai posto in essere attività tipiche della criminalità organizzata. [...] Si domandava se c'erano rappresentanti della cosca che si erano inseriti nella Regione, negli apparati pubblici. Tentativi ci sono stati, appunto quello che è stato citato in precedenza²³, però a noi non risultano rappresentanti della cosca inseriti negli apparati pubblici della Regione. [...] non sono emersi legami tra cambisti e personaggi legati alla 'Ndrangheta, alla criminalità organizzata calabrese. Non escludo che possano esserci magari delle relazioni, ma molto indirette; però contatti diretti non ne abbiamo accertati».*

Ma nello stesso contesto ha affermato, anche, che *«...è noto che ci sono legami sempre molto stretti, legami di parentela tra persone, ma addirittura legami che vanno al di là della parentela, anche il solo fatto di essere ...insomma, qui in Valle ci sono circa 25.000 calabresi, c'è molta solidarietà tra loro; qui ogni anno c'è un festa molto importante, quella di San Giorgio, che si tiene a fine luglio, primi di agosto, in contemporanea con la festa che viene fatta in Calabria a San Giorgio Morgeto, quindi c'è*

²¹ Si ritiene che i proventi ottenuti vengano reinvestiti in operazioni immobiliari ovvero in attività commerciali e imprenditoriali apparentemente lecite, gestite molto spesso da prestanome.

²² Attività della Compagnia Carabinieri di St. Vincent-Chatillon, tuttora in atto, hanno consentito di delineare collegamenti tra esponenti calabresi e taluni impiegati presso il Casinò della Vallée.

²³ Fa riferimento ad un episodio avvenuto nel 1993 nel quale è stato accertato dalla magistratura che politici locali avevano cercato di favorire esponenti della cosca di Luigi Facchinieri.

sicuramente molta solidarietà. [...] Ho anche allegato un elenco di persone residenti in Valle d'Aosta che, secondo quanto riferito da fonte confidenziale, avrebbero legami con esponenti delle principali cosche mafiose di tipo 'Ndrangheta. Sono altre dodici persone. [...] Per quanto riguarda la diffusione del racket e dell'estorsione, ugualmente in Regione non c'è questo fenomeno dell'estorsione. Parlando con ispettori e personale nostro della mobile, avevo sentito che nel passato c'era stata, sempre però più a titolo di solidarietà, tra persone vicine a esponenti delle cosche, qualche richiesta di aiuto, quindi tra persone vicine, quindi, non una forma o una richiesta estorsiva. Di questo ne ho sentito parlare».

Dello stesso tenore le audizioni dei locali Comandanti dei Carabinieri e della Guardia di finanza.

Il tenente colonnello Giancarlo Giustetto Borghino, comandante territoriale dell'Arma dei Carabinieri, si è allineato a quanto asserito dal questore: *«Credo di non dover aggiungere nulla di specifico, se non confermare in linea generale l'esordio del signor questore per quanto riguarda la quasi certezza di assoluta assenza di infiltrazioni mafiose nelle attività che si svolgono qui in Valle d'Aosta. Indagini ce ne sono state, ... però comunque non sono riuscite a portare risultati concreti che confermino qualche cosa di diverso da quanto abbiamo detto ... Quindi, credo che al di là dei nominativi, che sono gli stessi su cui lavoriamo penso tutti comunque perché siamo in comune accordo in questa località, non ci sia altro da aggiungere. ... credo di non potermi discostare assolutamente da quanto detto dal signor questore. ... sono sicuramente in linea con quel che ha riferito il signor questore».*

Il tenente colonnello Roberto Visintin, comandante regionale della Guardia di Finanza, ha dichiarato che *«... attualmente abbiamo in corso altre indagini nel settore dei cambisti, ipotizzando sempre il riciclaggio per quanto riguarda la monetizzazione degli assegni ottenuti dagli stessi cambisti. [...] Probabilmente riusciremo ad avere maggior fortuna in questa indagine, perché si riuscirà a dimostrare come delitto presupposto non l'esercizio dell'attività finanziaria illecita ma quello dell'usura, perché alcune persone ci hanno già dichiarato la corresponsione di un interesse a vista pari a circa il dieci per cento²⁴».*

²⁴ L'Ufficiale ha fatto riferimento ad una indagine condotta nel 1985 nei confronti di tale Gianfranco Gonella, ritenuto la mente finanziaria della cosca Belfiore. All'epoca venne ipotizzato, come delitto presupposto per la sussistenza del riciclaggio, l'esistenza del combinato disposto dagli articoli 106 e 132 del nuovo Testo Unico Bancario, da poco entrato in vigore, quindi esercizio dell'attività finanziaria illecita e riciclaggio. Gonella fece ricorso in Cassazione contro il sequestro dei suoi conti e la Suprema Corte sostanzialmente sostenne che non si poteva ravvisare nei confronti del cambista una attività rivolta al pubblico poiché le persone alle quali forniva il denaro contante erano da lui ben conosciute, comunque rientranti in una sfera di rapporto interpersonale consolidato. Non si poteva ravvisare l'esercizio nei confronti del pubblico, ma l'esercizio della attività finanziaria non nei confronti del pubblico, articolo 113 del Testo Unico Bancario, «svilito» a mera ipotesi contravvenzionale. Cadeva quindi anche l'ipotesi del riciclaggio in quanto il reato presupposto non era più un delitto ma una contravvenzione.

Il Procuratore della Repubblica di Aosta, dottoressa Maria del Savio Bonaudo, nella relazione consegnata alla Commissione in sede di audizione ha affermato che nella Valle *«non risultano né sedenti né operanti associazioni di tipo mafioso o similari»*, pur confermando che nella provincia vi è una altissima percentuale di residenti di origine calabrese, alcuni dei quali condannati o sotto processo per reati di associazione di tipo mafioso o comunque connessi all'attività di tali associazioni, imparentati con appartenenti a note cosche della 'Ndrangheta. Lo stesso Procuratore ha ritenuto, quindi, di poter obiettivamente sostenere che *«in tempi recenti (almeno a partire dal 1995) non risultano essere stati commessi nel territorio della Valle d'Aosta, se non occasionalmente, reati connessi ad attività di associazioni di stampo mafioso»*.

Confrontando la situazione ed i dati attuali con quelli relativi agli anni '90, il predetto magistrato ha proseguito dicendo che *«l'inversione di tendenza sia attribuibile anche all'incisività delle indagini svolte dalla procura di Aosta, sempre applicata nelle indagini di competenza della DDA»*, nonché al controllo efficace che le Forze dell'Ordine hanno la possibilità di esercitare sulla popolazione *«a rischio di delinquenza»*.

Nella Valle circa un quinto della popolazione è di origine calabrese, in particolare della provincia di Reggio (zone di San Luca e di Platì)²⁵, con interessi economici in discoteche e locali notturni. È difficile, comunque, che le organizzazioni criminali compiano azioni delittuose in zona in quanto l'interesse preponderante è quello di evitare controlli approfonditi da parte delle Forze di Polizia e della Magistratura²⁶.

Il Procuratore della Repubblica, sulla base dei dati in suo possesso, ha quindi escluso che in Valle d'Aosta ci sia, attualmente, una criminalità organizzata operativa.

²⁵ *«Vi sono i Nirta e altri parenti, ad esempio, il nipote Di Donato. C'è un tale Greco Domenico che è invece della zona di Taurianova e ha commesso reati che sono stati accertati con riferimento alla faida di Taurianova, tant'è che anche in Valle d'Aosta erano stati commessi degli omicidi (Neri Gaetano, Mirabella) di stampo mafioso, proprio da parte di personaggi provenienti dalla Calabria»*. Dichiarazioni rese alla Commissione Antimafia dal Procuratore della Repubblica di Aosta, dottoressa Del Savio Bonaudo, nel corso dell'audizione tenutasi ad Aosta il 30 ottobre 2002.

²⁶ *«Possiamo anche dire che non è vero che ci culliamo nell'illusione che non si commettano dei reati e che invece la criminalità organizzata sia operativa, però nel momento in cui non c'è un attentato dinamitardo, non c'è un attentato incendiario, non ho mai visto in tutti questi anni spari contro case, autovetture, che poi è la prima delle manifestazioni anche intimidatorie nei confronti di persone avversarie, è inutile dire che c'è probabilmente avranno ritenuto che è più conveniente tenerla come zona di passaggio, chi lo sa, è più conveniente tenerla come zona magari di possibile nascondiglio, questo non lo possiamo escludere; però che sia operativa non lo possiamo affermare. Poi per il passaggio con la Francia, con la Svizzera, è probabile; insomma questa è zona di passaggio, però se non abbiamo le indicazioni quasi mai si riesce, perché anche i quantitativi di droga che sono stati sequestrati il più delle volte erano stati segnalati, perché nel corso di intercettazioni svolte in altre città si veniva a conoscenza di passaggi e poi si apprestavano i vari controlli»*. Dichiarazioni rese alla Commissione Antimafia dal Procuratore della Repubblica di Aosta, dottoressa Del Savio Bonaudo, nel corso dell'audizione tenutasi ad Aosta il 30 ottobre 2002.

Per quanto attiene alle attività poste in essere dai «cambisti», presso il casinò di Saint Vincent, la Procura non ha in corso procedimenti penali che coinvolgano, contestualmente, cambisti con personaggi collegati ad organizzazioni di stampo mafioso. Il magistrato, soffermandosi sulle attività di riciclaggio, ha sostenuto che «... anche qui si tratta di attività che vengono svolte in gran parte fuori dalla Valle. [...] Ora come ora, non c'è alcuna indagine in corso di competenza della Direzione Distrettuale o comunque a sua conoscenza e da comunicare per eventuali ragioni di interesse».

L'unico dato di rilievo emerso, che deve essere attentamente valutato, è pervenuto nel corso dell'audizione del dottor Guglielminotti Gaiet, vice sindaco di Aosta.

Il dottor Gaiet, rispondendo ad una specifica domanda sui possibili rischi di infiltrazioni di criminalità organizzata nell'ambito degli appalti gestiti dall'amministrazione comunale, ha riferito che «... non abbiamo la sensazione di infiltrazioni o irregolarità di quel tipo. C'è stato invece un caso, ed è recentissimo, che ha interessato un'impresa di pulizie, che posso citare, anche perché ormai si è avviato un iter processuale: si tratta della ditta PULIZIE IONICHE di certa Praticò Maria; mi sembra che la sede sia a Montebello Ionico. E' un'impresa che ha appaltato le pulizie del Tribunale. Si occupa quindi delle pulizie degli uffici giudiziari. C'è stata una comunicazione dell'Ufficio del Territorio di Reggio Calabria che segnalava la possibilità, non tanto della titolare, quanto del convivente della titolare, di agganci.... L'Avvocatura Comunale ha provveduto a sollecitare ulteriori conferme, dopo di che, ha avviato una procedura di revoca dell'affidamento e di recesso del contratto. Credo che i tempi siano già scaduti e quindi credo che adesso il TAR competente dovrà decidere»²⁷.

I.13 Approfondimenti successivi

Alcune situazioni emerse in Valle d'Aosta, in occasione della visita della Commissione antimafia nel suo *plenum*, meritavano un approfondimento particolare e, per questo motivo, il II Comitato, in data 4 novembre 2003, ha proceduto all'audizione in oggetto anche come gesto di attenzione della Commissione verso una Regione che per posizione geografica, sviluppo economico e presenza di una rinomata sala da gioco può facilmente divenire oggetto di attrazione da parte delle organizzazioni criminali tipiche.

Il dottor Laudi ha fornito un aggiornamento della situazione dei procedimenti in corso presso la Procura della Repubblica di Torino relativamente al settore territoriale della Valle d'Aosta.

²⁷ La situazione ha poi avuto uno sviluppo commentato dal Procuratore di Aosta nel corso dell'audizione tenutasi in data 4 novembre 2003 di seguito trattata.